



Addio a Vidal, il biografo dell'altra America

Una vita piena di odi e provocazioni sempre in guerra col «sogno yankee»

di MATTEO PERSIVALE

Gore Vidal, morto l'altra notte a Los Angeles a 86 anni per una polmonite, nacque all'accademia dei cadetti di West Point, ma diventò il più tagliente critico della politica militare americana. Passò l'infanzia e l'adolescenza a respirare politica nell'ufficio del nonno senatore e alla Casa Bianca di Franklin D. Roosevelt (suo padre era direttore dell'aviazione civile) ma si candidò due volte (Camera 1960 e Senato 1982) e perse due volte. Non andò mai all'università, ma diventò il romanziere storico numero uno e «biografo dell'America».

Pubblicò nel 1948, a soli 22 anni, un romanzo con protagonista gay che fece scandalo (*La statua di sale*, Fazi), gli costò la carriera politica e gli valse un lungo ostracismo dai critici, ma per spirito di indipendenza («Non esistono persone omosessuali e eterosessuali, esistono atti omosessuali e eterosessuali») non diventò mai un leader del movimento gay pur essendo uno dei pionieri. Fu amico dei grandi scrittori (Tennessee Williams, che lui chiamava affettuosamente «Bird»; Jack Kerouac, con il quale ebbe una fugace relazione; Paul Bowles, del quale fece ristampare i capolavori che erano tutti vergognosamente usciti dal catalogo; suo cugino Louis Auchincloss; Italo Calvino, che sponsorizzò e fece tradurre negli Usa e che reputava l'unico vero gigante tra i suoi contemporanei), ma passarono soprattutto alla storia le sue epiche inimicizie letterarie. Come l'odio verso Truman Capote («Morire è stata una mossa geniale per la sua carriera»), Norman Mailer (la misoginia del quale lui paragonò a quella del serial killer Charles Manson e dal quale prese in cambio una testata), il vate della destra William Buckley (lo definì «criptonazista» e quello in diretta tv gli dette, in uno storico dibattito, del «frocio»: video oggi cliccatissimo grazie a YouTube). Scrisse libri da canone americano (gli storici *Giuliano*, *Lincoln*, *Hollywood*, il pansessuale *Myra Breckinridge*), ma per dieci anni fu costretto a scrivere gialli sotto pseudonimo e a lavorare come (ben pagato) sceneggiatore per la tv e il cinema (compreso *Ben Hur* al quale aggiunse un birichino tono omoerotico), saggista, autore teatrale. Era cugino di Jacqueline Kennedy e amico di Jfk, ma con quella dinastia ebbe un rapporto contrastato, al netto di una rissa alla Casa Bianca con

Robert Kennedy, che non sopportava.

Visse per quasi mezzo secolo con lo stesso uomo, ma in una relazione platonica (Vidal e Howard Austen avevano vite sessuali separate). Ammetteva di avere avuto migliaia di partner ambosessi (dai 50 anni in poi solo a pagamento: «Più semplice per tutti») ma uno dei suoi libri più importanti, *Palinsesto*, è incentrato sul compagno di liceo Jimmie Trimble, finito nel tritacarne di Iwo Jima a soli 18 anni (e proprio accanto a Jimmie e Howard verrà sepolto: uno dei padri della letteratura americana, Henry Adams, riposa poco lontano al Rock Creek Cemetery di Washington).

Ricco, di ottima famiglia, coltissimo, fu critico della destra americana attraverso le epoche (dal maccartismo al Vietnam, dal reaganismo a quella che definiva «la giunta militare Bush»), ma venne sempre visto con diffidenza dai democratici, che staffilava con gusto («Abbiamo due partiti di destra: uno conservatore, l'altro ultraconservatore»). Visse per metà della sua vita in Italia (prima a Roma, poi a Ravello, nella bellissima villa La Rondinaia, nella quale ospitò amici e conoscenti famosi, da Bernstein a Nureyev fino a Hillary Clinton), ma è morto nella sua casa sulle colline di Hollywood. Tra i suoi libri rari, e la poltrona del nonno senatore nello studio.

Fu il critico letterario dai giudizi devastanti («Le tre parole più tristi della lingua inglese sono: Joyce Carol Oates») e dagli amori assoluti (Montaigne, Henry James), che però odiava l'accademia e conservò il gusto della risata (doppio il cartone animato di se stesso ne *I Simpson* e nel parolacciaro *I Griffin*). Anche negli anni del crepuscolo, lasciato solo da Howard (scomparso nel 2003: indimenticabile la scena della sua morte in *Navigare a vista*), quando aveva ormai smesso di scrivere, regalò ancora qualche zampata. Intervistato da Riz Kahn, ex Cnn ora ad Al Jazeera, pur dalla sedia a rotelle e con il bicchiere di bourbon a portata di mano, si esibì in un'esilarante imitazione di Sarah Palin. Alle sue spalle, nello studio, i ritratti dei familiari e degli amici più cari. Vicino a quello del padre Gene c'era una foto di Italo Calvino.



Una vocazione di lunga durata

Da Roma a Ravello: la passione per l'Italia

Gore Vidal vide Roma per la prima volta a 14 anni, nel 1939 (tra il pubblico di una performance di *Turandot* a cui assistette c'era anche Mussolini). Tornò dopo la guerra, nel 1948, per un'altra visita (allora conobbe Tennessee Williams) e nel 1961 si trasferì in un grande appartamento in Largo Torre Argentina per scrivere *Giuliano*. A Roma diventò amico di Fellini (lo chiamava Fred, e da lui fu ribattezzato Gorino e ingaggiato per interpretare se stesso in *Roma*) e Italo Calvino. Nel 1972 insieme con il compagno di una vita Howard Austen comprò La Rondinaia, una grande villa a Ravello dove c'era spazio per i suoi ottomila libri. La pagò 272mila dollari (dell'epoca) e la rivendette per oltre dieci milioni nel 2006, tre anni dopo la

morte di Austen per un tumore (la villa compare anche nel film *Le avventure acquatiche di Steve Zissou*). Vidal e Austen passavano sei mesi all'anno in Italia e sei a Los Angeles in una villa sulle colline di Hollywood a Outpost Estates (tra i vicini di casa: Charlize Theron, Matthew Perry di «Friends», Ben Stiller e Orlando Bloom). Vidal, appassionato di cinema e sceneggiatore (da *Improvvisamente l'estate scorsa* a *Ben Hur*), fece anche delle apparizioni cinematografiche: ebbe ruoli nel film di fantascienza con Uma Thurman e Ethan Hawke *Gattaca*, nella satira politica *Bob Roberts*, diretta e interpretata dall'amico Tim Robbins, nella commedia *110 e lode* con Joe Pesci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1925
2012

Romanzi, critica letteraria, teatro, la sceneggiatura di «Ben Hur»: il talento dell'autore scomparso a Los Angeles all'età di ottantasei anni

L'impegno politico

Fu un libro in cui un gay era il protagonista a bruciargli la carriera

Il personaggio

Gore Vidal era nato a West Point nel '25; è morto, a 86 anni, a Los Angeles. Autore eclettico, si è dedicato sia alla narrativa («La statua di sale», «Giuliano», «Myra Breckinridge»), sia a saggi, sceneggiature, testi teatrali, memorie. In Italia, negli ultimi anni, è stato rilanciato da Fazi



GORE VIDAL NELLA SUA CASA DI ROMA NEGLI ANNI DI FOTO ANTONELLO MUSCA

Lo scrittore aveva 86 anni



Romantico e pagano, addio a Gore Vidal

di FRANCO CORDELLI e MATTEO PERSIVALE

A PAGINA 32

